

Il presente lavoro ha ottenuto la Certificazione di regolare esecuzione dei lavori da parte della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Veneto e del Trentino-Alto Adige in data 21 giugno 2019.

In copertina: Disegno di un paziente (Archivio Storico della Psichiatria Veronese, *Cartelle cliniche*, serie II, b. 46, Z. G.).

ISBN 978-88-5520-017-2

© 2019 Cierre edizioni
via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona
tel. 045 8581572, fax 045 8589883
edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

L'archivio degli ospedali psichiatrici veronesi
di San Giacomo di Tomba e di Marzana
(1880-1980)

ELENCO DI CONSISTENZA

a cura di Silvia Carraro
con la supervisione di Marina Garbellotti

Sommario

Premessa, di <i>Marina Garbellotti</i>	7
Le fasi costitutive dell' <i>Archivio Storico della Psichiatria Veronese</i> , di <i>Renato Fianco</i>	11
Le prime tappe	12
2006: il primo trasferimento	13
2007: un anno di transizione	14
2008-2010: gli anni del completamento	15
L'archivio degli ospedali psichiatrici di San Giacomo di Tomba e di Marzana, di <i>Silvia Carraro</i>	
Cenni storico-istituzionali sugli ospedali psichiatrici veronesi	17
L'archivio: i precedenti interventi di riordino, la struttura, gli interventi attuali	27
La cartella clinica	31

ELENCO DI CONSISTENZA a cura di Silvia Carraro

OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Sezione I. Registri (1863-1880)	37
---------------------------------	----

OSPEDALI PROVINCIALI NEUROPSICHIATRICI DI VERONA

Sezione I. Registri (1879-1981)	39
---------------------------------	----

Manicomio provinciale di San Giacomo di Tomba e Ospedale psichiatrico di Marzana (1879-1981)	39
-------------------------------------------------------------------------------------------------	----

Ammissioni	39
Osservazione	49
Dimissioni	53
Movimenti malati/generale	55
Miscellanea	58
Registri vari amministrazione/economato	59
Reperto Ambulatorio (1930-1962)	60
Registri ambulatorio	60
Reperto "Officine" (1968-1969)	61
Registri "Reperto officine"	61
Reperto Neurologico "Paolo Colombo" (1970-1978)	61
Ammissioni	61
Osservazione	62
Sezione II. Cartelle cliniche (1880-1981)	63
Serie:	
I (1880-1920)	63
II (1921-1974)	69
III (1921-1930)	71
IV (1931-1940)	75
V (1941-1950)	78
VI (1951-1960)	82
VII (1961-1970)	88
VIII (1971-1981)	93
RSA (Residenze sanitarie psichiatriche)	97
CTRP (Comunità Terapeutica Residenziale Protetta)	98
Reperto neurologico "Paolo Colombo"	99
Sezione III. Fondo Pavan	105

Marina Garbellotti

Premessa

Da molti anni la salvaguardia del patrimonio culturale è diventata un monito dell'Unione Europea, che ha richiamato l'attenzione sull'opportunità di tutelare l'insieme dei documenti/monumenti di legoffiana memoria (carte, oggetti, edifici, oggetti di varia natura) quali insostituibili testimoni della nostra storia e cultura. In questo contesto si inseriscono le azioni avviate nell'ultimo quindicennio per tutelare e valorizzare il patrimonio documentario dell'ospedale psichiatrico San Giacomo di Tomba e dell'ospedale psichiatrico di Marzana, che si possono riassumere in tre fasi principali: il recupero e la messa in sicurezza del materiale prodotto da questi enti; la realizzazione di strumenti di corredo per renderlo fruibile; lo studio dei documenti per conoscere la storia di queste importanti strutture socio-sanitarie e delle persone che a vario titolo le popolarono.

Inaugurato il 2 luglio del 1880, il San Giacomo fu aperto per accogliere i malati di mente in precedenza ricoverati in vari ospedali di Verona o in istituti psichiatrici di altre città; annessa al manicomio vi era una colonia agricola utilizzata per l'ergoterapia e già a partire dagli anni Ottanta dell'Ottocento furono edificati vari padiglioni per ospitare gli ammalati in base al sesso, al ceto sociale e alle manifestazioni più o meno violente della mania. A inizio Novecento il San Giacomo si presentava come una città nella città con una sartoria, una lavanderia a vapore, un forno e persino una pasticceria, nonché numerose altre officine e come tale prestò la sua opera sino alla fine degli anni Sessanta. In quel periodo i pazienti furono trasferiti all'ospedale psichiatrico di Marzana, che mantenne questa funzione finché la legge 180 del 1978, più nota come legge Basaglia, dispose la chiusura dei manicomi e il Marzana fu trasformato in ospedale di Lungodegenza. Dell'ingente patrimonio prodotto dai due ospedali psichiatrici, quello di natura prevalentemente amministrativa è conservato presso l'Archivio provinciale di Verona (<http://portale.provincia.vr.it/uffici/uffici/2/202/documenti/larchivio-provinciale/presentazione>) mentre

del materiale di carattere sanitario-clinico ci si dimenticò, finché, grazie alla sensibilità di una studiosa, Maria Vittoria Adami, e alla lungimiranza di Michele Tansella, già docente di Psichiatria nell'Università di Verona, scomparso nel 2015, e di Renato Fianco, già funzionario della Biblioteca di Psichiatria dell'Università di Verona, emerse l'urgenza di recuperarlo per evitarne il degrado e la dispersione.

In quest'ottica nel 2006 l'Università degli Studi di Verona in collaborazione con l'allora Azienda ULSS20 di Verona istituì l'*Archivio storico della psichiatria veronese*, attualmente collocato nella Palazzina di Psicosomatica e psicologia medica, un tempo padiglione dell'ospedale psichiatrico di San Giacomo. Nel 2017, in una fase successiva, l'Ateneo ha finanziato il progetto di ricerca di durata biennale ArSaGI (*L'Archivio dell'ospedale psichiatrico San Giacomo alla Tomba: un patrimonio da scoprire*). Tale programma scientifico è inserito nel progetto nazionale *Carte da legare. Archivi degli ospedali psichiatrici italiani* (<http://www.cartedalegare.san.beniculturali.it/index.php?id=8>), promosso dalla Direzione Generale degli Archivi del MIBACT (Ministero dei beni e delle attività culturali), che si propone la schedatura analitica informatizzata delle cartelle cliniche degli ospedali psichiatrici italiani e la messa in rete delle relative banche dati. Il progetto ArSaGI si è mosso principalmente lungo due linee di lavoro tra loro complementari: l'una si è proposta di realizzare i basilari strumenti di corredo per consentire la fruibilità e la valorizzazione del ricco patrimonio documentario conservato nell'Archivio storico della psichiatria veronese; l'altra ha inteso avvalersi di tali strumenti per avviare lo studio di questo materiale da una prospettiva interdisciplinare, prospettiva resa possibile dalle diverse competenze del gruppo di lavoro impegnato nel progetto. I principali ambiti di ricerca dei partecipanti vanno, infatti, dalla storia sociale, all'archivistica, alla geografia sociale, alla sociologia della malattia, alla storia della psichiatria¹. Gli esiti di questa prima indagine collettiva so-

¹ Il gruppo di ricerca coordinato da Marina Garbellotti (Storia moderna, Università di Verona) ed Emanuela Gamberoni (Geografia, Università di Verona) è composto, in ordine alfabetico, da: Francesco Amaddeo (Psichiatria, Università di Verona), Marco Bolzonella (archivista, Università di Verona), Silvia Carraro (archivista, Università di Verona), Renato Fianco (bibliotecario della Biblioteca di Psichiatria e di Psicologia Clinica, Università di Verona), Cristina Lonardi (Sociologia generale, Università di Verona), Silvano Montaldo (Storia contemporanea,

no raccolti nel volume *Raccontare la follia. Le carte dell'ospedale psichiatrico San Giacomo in Tomba di Verona*, a cura di Marina Garbellotti, Emanuela Gamberoni e Silvia Carraro (Verona, Cierre, 2019).

Anche riguardo alla prima finalità, l'impegno è stato duplice. Per un verso è stata avviata la schedatura analitica informatizzata delle cartelle cliniche, che al momento copre il primo decennio di attività dell'ospedale, dal 1880 al 1890, schedatura consultabile on line nel sito *Carte da legare*; tale lavoro ha stimolato inoltre l'allestimento della mostra itinerante *Prima della legge Basaglia. Il manicomio di Verona attraverso le sue carte*, progettata da Marina Garbellotti. Per l'altro verso si è ritenuto indispensabile realizzare il presente elenco per avere contezza della struttura dell'Archivio storico della psichiatria veronese, della quantità e della tipologia del materiale in esso conservato. Chi fa ricerca sa quanto un simile strumento sia indispensabile per conoscere la formazione dell'archivio, dalle stratificazioni documentarie alle modalità di deposito del materiale, e soprattutto per potersi orientare nel *mare magnum* di carte che nello specifico corrispondono a 187 metri lineari. Certo, il lavoro di schedatura analitica informatizzata avviato parallelamente risponde in modo più esaustivo alle domande poste dalla ricerca, riportando dei pazienti i dati anagrafici e amministrativi (il sesso; l'età; le zone di provenienza e di residenza; la professione; il grado di istruzione; la condizione economica; il credo religioso; l'autorità che disponeva il ricovero ecc.) e sanitari (i trattamenti, i reparti, le patologie più ricorrenti, le diagnosi, le motivazioni dell'uscita ecc.), oltre ai dati archivistici dei singoli fascicoli. Tuttavia, in questa prima fase progettuale era necessario elaborare un elenco dettagliato del materiale custodito e capire le modalità costitutive dell'archivio. L'elenco di consistenza, infatti, si configura come un punto di partenza fondamentale per qualunque progetto di natura archivistica e di ricerca. Il merito di questa operazione va alla dott.ssa Carraro, che per il compimento si è avvalsa delle preziose indicazioni della dott.ssa Maria Volpato della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Veneto e del Trentino-Alto Adige e responsabile della Sezione Veneto di Carte da legare, che qui preme ringraziare.

Università di Torino, Direttore del Museo di Antropologia criminale Cesare Lombroso), Maria Volpato (funzionaria della Soprintendenza Archivistica del Veneto e del Trentino Alto-Adige e referente del progetto *Carte da legare* per il Veneto)

L'auspicio è che questo strumento sia l'occasione per apprezzare le potenzialità scientifiche di questo ricco Archivio, che è in primo luogo patrimonio della collettività, e per proseguirne la valorizzazione, al fine di restituirlo alla città.